

Seguici su:

ROBINSON

CERCA

adv



Salone del libro di Torino 2022, ad Arena Robinson Gheno e Guerra tra cancel culture e politicamente corretto



di Sara Scarafia

Le due autrici intervengono sul caso sollevato da Striscia la notizia su Nicola Lagioia: "Moralismo e giustizia sono due cose diverse"

21 MAGGIO 2022 ALLE 17:27

2 MINUTI DI LETTURA

Jennifer Guerra e Vera Gheno si confrontano sulla cancel culture ad Arena Robinson. E nei giorni delle polemiche, con *Striscia la Notizia* che attacca il direttore del Salone del libro Nicola Lagioia che diversi anni fa, riferendosi a Melissa Panarello, autrice di *Cento colpi di spazzola*, aveva fatto un commento sessista, la questione entra dentro il dibattito.

Per Guerra, autrice de *Il corpo elettrico. Il desiderio nel femminismo che verrà* (Tlon 2020) e de *Il capitale amoroso*.

Leggi anche

Salone del libro di Torino 2022, ad Arena Robinson Messetti e Pieranni raccontano la nuova Cina

Salone del libro di Torino 2022, Alberto Angela con il direttore Molinari: "Un libro è un'intera civiltà"

Manifesto per un eros politico e rivoluzionario (Bompiani 2021) "la cancel culture va inserita dentro un contesto di potere: se Melissa avesse detto vent'anni dopo voglio raccontare questa cosa, avrebbe messo la questione su un altro piano. Ma sembra un caso costruito ad arte dalla trasmissione. Che non lascia spazio alla volontà della scrittrice di rendere o meno nota la questione. Bisogna capire che cosa è moralismo e cosa è giustizia".

Per Gheno, sociolinguistica, ultimo libro *Le ragioni del dubbio. L'arte di usare le parole*, (Einaudi), bisogna partire dal fatto che Lagioia e Panarello si sono chiariti: "Anche i personaggi pubblici possono litigare. La volontà in questo caso non sembra voler ristabilire la verità ma creare una politica ad arte nei giorni del Salone".

Insieme - Gheno e Guerra - hanno partecipato all'antologia *Non si può dire più niente? 14 punti di vista su politicamente corretto e cancel culture* (Utet).

Ma cos'è la cancel culture? Gheno parte dal privilegio: "Molta gente prova disagio perché non si riconosce nella società e nella lingua - dice - non tutti abbiamo la stessa possibilità di esprimerci. E non è vero che non si può più dire nulla. Forse la struttura interna della società sta cambiando dando le giuste responsabilità a chi usa le parole".

Guerra, nel saggio Utet, affronta il tema del politicamente corretto: "Una parola che nasce nei salotti di sinistra e il cui significato si ribalta negli anni Ottanta, quando le donne e i neri, pensiamo all'America, cominciano a entrare nelle università portando i loro saperi. E questo non piace tanto all'establishment. Se continuiamo ad accettare questa cornice del politicamente corretto accettiamo allo stesso tempo che questo diventi un'arma politica. Il 99 per cento della campagna di Trump punta proprio su questo".

Gheno parla de "l'odio dei giusti": "C'è un modo comune oggi di affrontare le questioni: o bianco o nero, con una violenza che diventa quasi occhio per occhio dente per dente. Davanti a una cosa che fa arrabbiare bisogna chiedersi a che cosa serve alimentare questo odio".

"Godiamo nel vedere gli altri sbagliare perché siamo noi che odiamo sbagliare" dice Guerra. Guerra e Gheno, entrambe femministe, dal palco di Arena Robinson lanciano la loro sfida sul linguaggio: "Impariamo a usare le parole e a essere responsabili di

Salone del Libro 2022, folla all'Arena Robinson

quello che diciamo".

© Riproduzione riservata

Raccomandati per te

Libri per ragazzi. Sam Usher, il bello dell'estate

Covid, l'amministrazione Usa cambia linee: fortemente consigliato il secondo "booster" per gli over 50

Thriller. Il codice Dicker: arriva sequel di "Harry Quebert"

Buzz Lightyear, verso l'infinito e oltre. Il nuovo film Pixar
